

Primo Levi, Giorgio Bassani e l'ebreo molesto



Il 1956 è un anno singolare. A Torino si tiene una mostra sulla deportazione, c'è anche Primo Levi. Lo scrittore ebreo viene accerchiato da giovani che gli domandano delle sue esperienze di deportato. Sarebbe stato questo episodio a spingere Levi a riproporre, con enorme successo, *Se questo è un uomo* all'editore Einaudi, dopo che nel 1947 il libro era stato già rifiutato dalla casa editrice torinese, per essere pubblicato con scarso successo dall'editore De Silva.

Nello stesso 1956 la casa editrice Einaudi pubblica *Cinque storie ferraresi*, raccolta di cinque racconti di un altro scrittore ebreo, Giorgio Bassani. Il libro porta a Bassani successo di pubblico e di critica, e la vittoria dell'ambito Premio Strega.

Il 1956, detto *en passant*, è anche l'anno della rivolta ungherese repressa col sangue dalle truppe sovietiche, evento che ha scosso la coscienza di molti intellettuali di sinistra italiani e mondiali.

I due ebrei, quasi coetanei, hanno vissuto, durante la guerra, esperienze diverse. Bassani ha vissuto alcuni mesi di prigionia come antifascista, nel 1943. Levi è uno dei pochi sopravvissuti al campo di concentramento di Auschwitz, dove è stato tra il 1944 ed il 1945. Ma il fardello di una memoria di devastante tragicità grava su entrambi.

Le parole di Primo Levi sono un monito cui è difficile sfuggire; tutti devono ricordare, vittime e carnefici, quanto l'uomo è riuscito a fare nell'ambito del male:

"meditate che questo è stato: vi comando queste parole. Scolpitele nel vostro cuore stando in casa andando per via, coricandovi alzandovi; ripetetele ai vostri figli".

Questa l'epigrafe al libro che getta il lettore nelle infernali angosce del più famoso lager nazista.

Un altro ebreo, Geo Jozs, nell'agosto del 1945 ricompare a Ferrara, ben pasciuto, *"unico superstite della Comunità israelitica che i tedeschi avevano deportato nell'autunno del '43, e che i più consideravano sterminati da un pezzo nelle camere a gas, nessuno, in città, da principio lo riconobbe. Non rammentavano nemmeno chi fosse, a dire il vero"*. È il protagonista di una delle *Cinque storie ferraresi*. La città di Bassani, Ferrara, l'ha già cancellato dalla memoria. Troppi ferraresi hanno scelto la parte sbagliata, quella della Repubblica Sociale Italiana di Mussolini che a lungo aveva resistito alla resistenza partigiana. Persino troppi ebrei ferraresi, per Bassani, hanno preso la tessera fascista. L'unico ebreo che Geo Jozs riesce a sopportare, nella sua nuova vita da fantasma, è un suo zio che aveva aderito al fascismo.

Bassani segna un tracciato paradossale, quello di un ebreo colpevole di essere sopravvissuto alla deportazione. Siamo dinanzi ad una distanza abissale dalla condizione di Primo Levi che durante la mostra di Torino viene assediato da curiosi, e viene invogliato a riprovarci, a imprimere nelle menti di tutti la sua esperienza. Il deportato di Bassani porta da solo la sua esperienza, e questa col tempo si fa sempre più pressante, opprimente, insostenibile, tale da non trovare sfogo nemmeno in quel suo urlo improvviso, spaventoso, rimbombante in una Ferrara non troppo sorda alla sua cattiva coscienza. Quando Geo Jozs cerca di ricordare, e di raccontare, è ormai troppo tardi. Si presenta macero e sporco in una festa della borghesia cittadina, e finisce per appendersi, disperato, alle vesti dei giovani ballerini, ma non è momento di ricordare per loro. L'ebreo è un appestato, ha portato la peste esistenziale dal lager di Buchenwald, e la peste lo divora, dalla sua incredibile condizione iniziale di grassezza, alla progressiva magrezza, finché sparisce nel nulla. Ferrara ne è, d'un tratto, dispiaciuta, poiché non le ha dato il tempo, Geo, di comprenderlo. E quanto tempo è trascorso, dal 1947 al 1956, perché l'Italia e il mondo si preparassero a comprendere *"Se questo è un uomo"*? Quanto è distante Primo Levi da Geo Jozs, e l'Italia dalla Ferrara di Bassani? Il tempo che a Bassani venga consegnato il premio Strega, e che Levi venga studiato insieme ad Anna Frank dai ragazzini innocenti delle elementari.